

fetti; e gittando in pari tempo sul principale suo eroe quello sfregio, che lo abbassa agli occhi del pubblico, e dà in qualche guisa a Ste-no ragione; onde i più tristi pensieri della vita comune debbono occuparlo in que' supremi momenti, ne' quali più gli sarebbe d' uopo di mostrare tutta l' altezza dell' animo, a farsi perdonar la sua colpa. Il Bidera seguì in questo il Delavigne, e non fu fedele alla storia.

Il dramma non merita egual lode quanto alle immagini, ed al verso: v' ha molta trascuratezza, ed in ciò è troppo simile agli altri libretti.

La poesia del soggetto ispirò la feconda musa del Donizetti: ei vestì tutti i varii e drammatici accidenti dal poeta ideati, non pure di belle, ma delle più acconce armonie, e vi diede il maggiore risalto. S' incomincia con un preludio della più soave e nuova melodia, ch'è ripetuta poi in una barcaruola del second'atto. Nella introduzione ha un bellissimo inno guerriero, cantato dai cori, non pure assai significativo ed immaginoso, ma bello altresì per novità e per artificio di lavoro così nell' intreccio delle parti che nell' accompagnamento dell' orchestra. Il duetto del primo abboccamento